

# Da quest'anno discipline addio

## Al via un modello curriculare basato sulle competenze

DI ANTIMO DI GERONIMO

**M**igliorare progressivamente la qualità degli apprendimenti anche per legittimare il riconoscimento del ruolo sociale dei docenti e della scuola. È questo l'obiettivo che si prefigge di raggiungere il ministero della pubblica istruzione, con le linee guida impartite alle scuole nella direttiva sull'obbligo d'istruzione, fissato in almeno dieci anni, emanata il 27 dicembre scorso (il testo è reperibile sul sito: [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)).

### O il diploma o la qualifica

Un processo a lungo termine che parte dal superamento del modello tradizionale, basato sulle discipline e lo sostituisce gradualmente con un nuovo impianto curriculare fondato sulle competenze e sui risultati di apprendimento.

In buona sostanza, un nuovo sistema di istruzione, tramite il quale i tracciati epistemici

saranno coniugati in sinergia all'interno di un processo didattico-apprenditivo più efficace, che consentirà al discente, al compimento del 18esimo anno di età, di conseguire un diploma di istruzione secondaria o almeno un diploma di qualifica.

### Gli assi culturali

I perni funzionali di questo nuovo sistema saranno i saperi e le competenze, a loro volta riferiti ai quattro assi culturali (dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale).

Essi costituiranno il tessuto per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all'acquisizione delle competenze chiave, che prepareranno i giovani alla vita adulta e che costituiranno la base per consolidare e accrescere saperi e competenze in un processo di apprendimento permanente, anche in vista della futura vita lavorativa.

### I saperi e l'informatica

I saperi saranno articolati in abilità, capacità e conoscenze, con riferimento al sistema di descrizione previsto per l'adozione del Quadro europeo dei titoli e delle qualifiche (Eqf). La competenza digitale, contenuta nell'asse dei linguaggi, sarà comune a tutti gli assi, sia per favorire l'accesso ai saperi sia



per rafforzare le potenzialità espressive individuali.

### Le competenze chiave

Le competenze chiave saranno invece il risultato che si potrà conseguire (all'interno di un unico processo di insegnamento/apprendimento) attraverso la reciproca integrazione e interdipendenza tra i saperi e le competenze contenute negli assi culturali.

### Raccordo tra scuole

L'intero sistema avrà come fine il raggiungimento di risultati di apprendimento e di sviluppo del discente, che sarà realizzato valorizzando la progettualità delle scuole e promuovendo iniziative di raccordo tra le scuole secondarie di I grado e quelle di II grado.

### Il collegio dei docenti

L'individuazione delle strategie più appropriate per l'in-

terazione disciplinare, volta al superamento delle discipline in favore del loro utilizzo funzionale all'affermazione del nuovo sistema degli assi culturali, dovrà essere operata dal collegio dei docenti. Che si occuperà anche della valorizzazione di spazi di apprendimento individuali tramite l'utilizzo della flessibilità curriculare e organizzativa.

### Valutazione e certificazione

La valutazione e la certificazione avranno l'obiettivo prioritario di sostenere i processi di apprendimento dei giovani e il loro orientamento, anche ai fini di facilitare i passaggi tra i diversi ordini e indirizzi di studio. La valutazione in termini di risultati di apprendimento, il concetto di competenza in relazione a conoscenze e abilità, il ruolo degli assi culturali dovranno essere al centro del percorso di sperimentazione.

### Finanziamenti

Le risorse per finanziare i processi di innovazione saranno tratte dai fondi per l'arricchimento dell'offerta formativa e da specifici stanziamenti volti a realizzare il nuovo obbligo di istruzione fissato a dieci anni. In più potranno essere utilizzate anche le risorse del Pon (Progetto operativo nazionale) a cui ha aderito il ministero della pubblica istruzione.

**Azienda**  
SCUOLA  
a cura  
di ALESSANDRA RICCIARDI

### IL PUNTO

## La mano dura contro i bulli potrebbe rivelarsi un flop

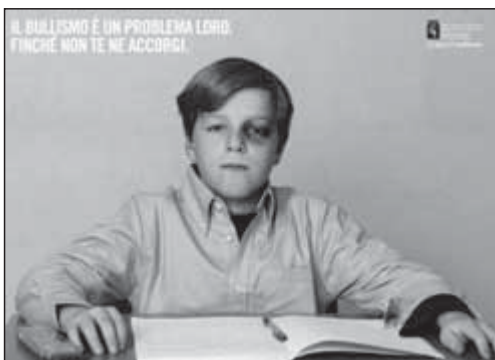
La scuola può sanzionare gli studenti colpevoli di reati. Ma deve aspettare la magistratura

**G**li studenti autori di reati che violano la dignità e il rispetto della persona umana potranno essere puniti con l'allontanamento dalla scuola sino alla fine dell'anno e con l'esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di stato. Ma prima di infliggere la sanzione bisognerà accertare le responsabilità. Lo prevede il nuovo statuto delle studentesse e degli studenti che è entrato in vigore il 2 gennaio scorso. Il provvedimento, infatti, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 293 del 18 dicembre scorso e, dunque, le scuole possono già applicarlo.

Ma il nuovo strumento, che è stato aggiornato per dare alle scuole un valido strumento contro il bullismo, rischia di rivelarsi un buco nell'acqua.

In primo luogo perché le istituzioni scolastiche non hanno strumenti efficaci per accertare le eventuali responsabilità a cui applicare le sanzioni.

Il nuovo regolamento, infatti, fa riferi-



Campagna sociale della Valle d'Aosta sul bullismo

mento a reati o comunque a fatti tali da evidenziare un pericolo per l'incolumità delle persone. Si tratta, dunque, di elementi il cui accertamento spetta all'autorità giudiziaria e non certo alle scuole. È il giudice, infatti, che ha titolo ad accertare il reato con la sentenza. E prima dell'accertamento vige la presunzione di innocenza. In buona sostanza, dunque, la scuola non può infliggere alcuna sanzione

in coincidenza di fatti che integrano estremi di reato, perché non ha titolo ad accertare il reato. Reato che costituisce il presupposto necessario per applicare la sanzione. Per non parlare, poi, di quei fatti che non vengono denunciati dai soggetti passivi dei comportamenti illeciti. Insomma, fatta la legge, non sempre tutto è risolto.

È c'è un ulteriore problema: la sanzionabilità di comportamenti illeciti, indagati dall'autorità di polizia giudiziaria, ma non ancora accertati dalla magistratura.

In quel caso, infatti, la scuola non avrebbe titolo ad infliggere sanzioni perché lo statuto delle studentesse e degli studenti non prevede espressamente lo strumento della sospensione cautelare. A meno che non si ritenga di adottare l'orientamento espresso dal Consiglio di stato in un vetusto parere del 6 aprile 1948 (352, I sezione), con il quale si affermava l'applicabilità della sospensione cautelare anche agli alunni. Paradossalmente, dunque, anche nel caso in cui uno studente dovesse essere arrestato, la scuola non potrebbe infliggere alcuna sanzione prima dell'accertamento del reato da parte

del giudice. Si tratta peraltro di ipotesi estreme, assai improbabili a verificarsi. Ma che pongono in evidenza i limiti dello strumento sanzionatorio predisposto dal legislatore che, nella pratica, potrebbe rivelarsi del tutto inefficace. Proprio perché la sanzione è prevista per il reato e non per il fatto illecito in se stesso. In più, non individuando gli strumenti e le procedure per accertare i fatti sanzionabili, di fatto, si lasciano le scuole nella stessa situazione in cui si trovavano prima della riforma del regolamento.

È il rischio è che la normativa di dettaglio venga scritta dai giudici amministrativi. Cosa, peraltro, che sta già avvenendo. Il Tar di Catanzaro, infatti, con una sentenza emessa il 9 novembre scorso (1936), ha stabilito che lo statuto degli studenti può essere utilizzato come presupposto normativo per infliggere sanzioni disciplinari agli alunni che occupano le scuole. I giudici amministrativi, peraltro, hanno interpretato una parte dello statuto che è passata indenne dalle modifiche della riforma. E, dunque, la sentenza costituisce un autorevole presupposto interpretativo per giustificare punizioni nei confronti di studenti che impediscono il normale svolgimento delle lezioni.

Antimo Di Geronimo